



Da quest'estate non sarà garantita l'assistenza sanitaria pubblica sul litorale

Spiagge, «vietato farsi male»

La Regione taglia il servizio medico sul litorale

Spiagge a rischio quest'anno sul litorale laziale. Cancellati i presidi sanitari. La Regione ha deciso di sopprimere il servizio estivo di assistenza e pronto soccorso. Secondo l'assessore alla Sanità, non ci sono i soldi, pochi in verità, per pagare la «task force» di giovani medici che ogni anno venivano assunti per rinforzare la rete sanitaria di base. Dura presa di posizione dei consiglieri del Pds che hanno chiesto il ritiro del provvedimento.

LUCA BENIGNI

Vacanze meno tranquille, quest'anno, sul litorale laziale. La Regione ha deciso di sopprimere il servizio dei medici sulle spiagge. L'iniziativa è dell'assessore regionale alla sanità Fernando D'Amata. Con una circolare spedita il 28 aprile a tutte le Usl interessate ha, con poche righe, decretato la fine di un servizio essenziale per garantire l'assistenza sanitaria di base alle migliaia di cittadini in vacanza

nelle località turistiche della costa regionale. «Difficoltà di bilancio e modifiche legislative - ha scritto l'assessore - non consentono il mantenimento dei servizi di assistenza stagionale nelle località turistiche e di pronto soccorso estivo sulle spiagge». La prossima estate insomma non ci sarà, nei presidi sanitari dei centri balneari il consueto rinforzo di personale medico per supportare l'operazione

«spiagge sicure» espressamente contemplata da una legge nazionale. L'assessore regionale costretto al risparmio da un bilancio che fa acqua da tutte le parti, taglia un servizio essenziale per garantire la sicurezza dei cittadini ma anche per qualificare il turismo sulla costa laziale e, di fatto, «vieta a tutti categoricamente di ammalarsi, prendere influenze, fare indigestioni, farsi male. Prudenza e ancora prudenza. Quest'anno il litorale del Lazio oltre ad offrire il solito mare super inquinato in molti tratti, è anche ad alto rischio. I medici a disposizione non ci sono e quei pochi in servizio già sono super impegnati.

La decisione ha provocato la protesta dei consiglieri regionali del Pds che hanno già richiesto all'assessore, con una interrogazione, di ritirare il provvedimento e anzi di potenziare il servizio. Spiega il consigliere Vittoria Tola: «È

una decisione inaudita e da irrisponsabili. Praticamente si delega ai soli medici condotti delle località turistiche di far fronte alle esigenze di una popolazione che nei mesi estivi si raddoppia e in alcuni casi si triplica o si quadruplica. Questo significa non avere a cuore la salute dei cittadini e in particolare dei più giovani che durante le vacanze estive sono maggiormente esposti al rischio di incidenti».

Fino alla scorsa estate proprio per far fronte al consueto «pieno» la regione autorizzava le Usl ad assumere per tre mesi, di solito fino al 20 settembre, una sorta di «task force» di giovani medici che si aggiungevano alla rete sanitaria di base garantendo la copertura degli ambulatori 24 ore su 24. Il risparmio che si ottiene tagliando questo servizio è per altro molto molto limitato - qualche miliardo - dice Vittoria Tola - al massimo, visto che si prevedevano soltanto po-

chissime assunzioni a tempo determinato, mentre il danno che si provoca è altissimo anche sotto il profilo più propriamente turistico». La decisione dell'assessore regionale infatti può provocare secondo i consiglieri del Pds anche un forte danno all'industria balneare laziale poiché rende le spiagge del suo litorale, meno sicure rispetto a quelle di altre regioni a forte vocazione turistica, dove invece il servizio di assistenza risulta confermato e anzi in alcuni casi anche potenziato. La richiesta del Pds di ritirare il provvedimento che è stato contestato anche dalle organizzazioni dei medici di base, sarà affrontata nella prossima riunione della commissione sanità e mercoledì nel corso della seduta consiliare. L'obiettivo è chiaro ribadire, a gran voce, anche per la prossima stagione estiva il diritto di tutti alla «stessa spiaggia e stesso mare» nella stessa sicurezza ma però.

Tragedia a Sora, il piccolo è scivolato ed è stato stritolato dagli ingranaggi

Bimbo di due anni travolto dal trattore guidato dal nonno

Armando Simone, due anni non ancora compiuti, è rimasto ucciso in un tragico incidente nel pomeriggio di ieri, a Sora nel Frusinate. Il bimbo che stava facendo un giro sul trattore guidato dal nonno, si è divincolato dal suo abbraccio ed è caduto tra le lame taglienti della freatrice. La disperata corsa dei genitori all'ospedale, nel tentativo di salvare Armando, non è servita a nulla. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio a Sora.

MONICA FONTANA

Tragica morte per un bambino di non ancora due anni nelle campagne di Sora nel Frusinate. Armando Simone, figlio di operai, due anni il 6 agosto prossimo, è rimasto schiacciato dalle lame di una freatrice guidata dal nonno settantacinquenne Federico Simone. Assurda e agghiacciante la dinamica della tragedia, che è avvenuta sotto gli occhi della madre.

Sono da poco passate le 15 quando l'anziano agricoltore decide di riprendere il lavoro nel terreno di sua proprietà in località Volpara Sora, appena fuori dal centro abitato. È una attività assolutamente abituale per la famiglia Simone che oltre a lavorare in fabbrica tirava avanti con quel pezzo di terra; e alla scena spesso assisteva anche il piccolo Armando, in compagnia della madre e dei suoi due fratelli. Anche in questa occasione, il bambino è in compagnia della madre che lo tiene in braccio mentre il nonno si è allontanato alla guida di un Landini 5500 e saluta da lontano nipote e nuora. Armando, dopo aver guardato il nonno lavorare la terra per qualche minuto, forse comincia ad annoiarsi, forse ricorda altri bei momenti passati insieme all'anziano lavoratore-comincia a piangere e dice alla mamma di volerlo raggiungere. Le insistenze del piccolo Armando sono talmente pressanti che la giovane madre lo accompagna fino al trattore guidato dal nonno Federico per farlo contento. Così l'anziano contadino blocca la macchina e fa salire il nipote sul sedile insieme a lui, tanto per fargli fare un gi-

retto, così come avevano fatto tante volte. Un capriccio infantile, il desiderio dell'anziano signore di far felice il piccolo. Nessuno poteva immaginare che sarebbe successa la tragedia. Impressionante la sequenza del terribile episodio. Mentre il nonno guida il trattore, Armando prima stretto alle braccia del nonno si divincola forse per guardarsi meglio intorno ma sfugge alla presa delle mani del contadino: è un attimo. Scivola, sbatte contro le lamiere e va a finire tra le lame taglienti della freatrice. La mamma assiste alla scena agghiacciante. Il bambino continua a girare urlando tra le lame della freatrice ancora in moto. La giovane donna tra le urla e lo sgomento si precipita verso il trattore, cerca di estrarre il corpicino di Armando ancora incastrato ma il bambino non parla più, ormai è irrimediabile, e privo di vita. Madre e nonno nella disperazione estraggono comunque il bambino dalle lame e tentano insieme al padre Vincenzo una folle corsa verso l'ospedale civile di Sora. Armando però è già morto: non c'è più niente da fare. Intanto la polizia è accorsa immediatamente sul posto per i primi rilievi e per avviare le indagini di rito. Il trattore assassino è stato sequestrato nell'attesa che si faccia luce su eventuali responsabilità. Il nonno Federico Simone è stato interrogato a lungo dagli inquirenti per ricostruire la dinamica dell'incidente. I funerali del piccolo Armando ci saranno oggi pomeriggio a Sora.

INTERVISTA Parla Vincenzo Alfonsi della Confesercenti

«Banche avare e criminalità Il commercio è in coma»

Confesercenti a congresso, domani al Palafiera di Roma. Occasione per una analisi a tutto campo sullo stato di salute del commercio, del turismo e dei servizi. Nonché per avanzare proposte sul terziario e provare a risolvere i problemi della categoria. Ne abbiamo parlato con il segretario Vincenzo Alfonsi, a distanza di un giorno dall'apertura dei lavori. La crisi non è l'unico assillo. In alcune botteghe del centro la criminalità indossa panni d'imprenditore.

MARISTELLA IERVASI

La crisi economica e le difficoltà del commercio romano. Qual è lo stato di salute della categoria?

Preoccupante. Calano i consumi: quello alimentare del 10 per cento, l'abbigliamento del 30 per cento. E si sono chiuse le porte del sistema bancario nei confronti della piccola e media impresa. Le banche, cioè, danno i soldi a Berlusconi senza chiedere garanzie. Da noi invece pretendono dieci volte la copertura della cifra che chiediamo. È una scelta politica quella delle banche, non si tratta di sfiducia verso i commercianti. Al terzo posto, il fisco. La pressione fiscale è ossessiva: su ogni lira che incassiamo i 58 centesimi vanno allo Stato, che è il nostro socio di maggioranza.

Lei dice che il turismo e le picco-

le e medie imprese sono in coma. C'è ancora spazio per una inversione di marcia?

Certamente sì. Basta ridurre la pressione fiscale. Noi chiediamo di fermarci al livello europeo, intorno al 40 per cento. Occorre, inoltre, un sostegno creditizio agevolato per l'innovazione e la ristrutturazione della categoria. Bisogna sconfiggere i fautori della liberalizzazione selvaggia, quindi la grande distribuzione.

Parliamo del centro storico: negli appunti per i lavori del congresso provinciale la Confesercenti lamenta la crescita assurda dei canoni di locazione per gli esercizi commerciali, ma lancia anche un dato allarmante: l'aumento della criminalità organizzata mascherata con le vesti di imprenditore. Si può spiegare meglio.

Il fenomeno è in crescita. Negli ultimi 7 anni sono cambiati di titolarità circa il 25 per cento dei negozi. L'impressione che abbiamo è che ci sia un investimento sul commercio da parte della criminalità organizzata. Ma sono poche o nulle le indagini per scoprire chi si nasconde dietro il titolare. Stesso discorso per la periferia, dove in campo commerciale il cosiddetto «trozzino» è stato sostituito dal «boss di quartiere»: presta soldi a tassi inferiori per stabilire un contatto permanente con gli operatori.

Sul campo della programmazione degli orari dei negozi, cosa proponete?

Una regolamentazione per diversi settori della città. Apertura concertata anche di domenica nel centro storico. Serrande alzate a rotazione nel resto delle altre circoscrizioni. A tutto ciò, però, deve seguire una politica del servizio pubblico. Proprio domani, infatti, lanciamo la vertenza città. Vogliamo essere riconosciuti dall'amministrazione come soggetti politici attivi. Se le nostre parole non troveranno ascolto siamo pronti a far partire la mobilitazione sindacale.

Al commercianti costa fare autocritica. Rinnovarsi risulta sempre duro per loro. Gli riesce meglio fare critiche in negativo,



Mimmo Frassinetti / Agf

magari senza conoscere a fondo quel tal progetto in discussione al Campidoglio. Ma il muro contro muro non facilita certo la categoria.

Attenzione a non far confusione tra i commercianti e la Confcommercio. Quest'ultima è una organizzazione conservatrice e resta agli elementi di novità. I commercianti invece sono un esercito di 70 mila operatori e un patrimonio di 300 mila persone tra dipendenti e collaboratori del commercio. Loro, hanno proposto la pedonalizzazione di percorsi controllati. È un segno di apertura questo. Bisogna rompere il clima di pregiudizio che c'è nei confronti di questa categoria.

Supermercati, negozi, botteghe Sono 70mila

Tutti i numeri sul commercio. Sono in totale 67.530 le autorizzazioni concesse dalla XI ripartizione.

Al dettaglio in sede fissa.

Alimentari: 12.238 piccoli e medi esercizi, 165 supermercati, 9500 pubblici esercizi. Non alimentari: 29.105 piccoli e medi esercizi, 82 grandi magazzini, 2.300 distributori di carburante.

Al dettaglio su aree pubbliche. Alimentari 6.410, non alimentari 4.930.

All'ingrosso. Alimentare 760, non alimentare 2.040.

Mercati. A Roma vi sono 140 mercati giornalieri, dei quali 38 in strutture coperte o semicoperte, 18 in nuovi plateatici attrezzati, 80 su sede stradale per un totale di circa 7000 aziende operanti, delle quali l'80 per cento alimentari.

Esistono inoltre 17 mercati saltuari, 3 mercati domenicali, per almeno altri circa 2000 operatori.

Un totale complessivo, dunque, di oltre 11.000 imprese (cui si aggiungono i venditori abusivi di ogni genere), che commercializza l'85 per cento del consumo del settore alimentare del pesce, il 60-70 per cento dell'ortofrutta, una fetta consistente delle carni alimentari e dell'extralimentare. Mercato dei fiori. Nel Lazio c'è una produzione significativa: 600 milioni circa di piante da fiore e da foglia, 3 milioni circa di piante intere da vaso. Nel mercato dei fiori vengono commercializzati 15 milioni di fiori recisi e circa 2 milioni di piante intere da vaso, tra l'altro non di produzione laziale.

E il turismo è considerato un «dettaglio»

Secondo la Confesercenti, il turismo fino ad oggi è stato visto come un «dettaglio» dell'organizzazione della città. E forse l'associazione dei commercianti non ha tutti i torti.

Ecco perché: Roma è una città ammirata solo per qualche giorno dai turisti, oppure più del 50 per cento delle bellezze storiche, artistiche, culturali, archeologiche del mondo sono «custodite» proprio in questa città. «Nella capitale», denuncia la Confesercenti - non ci sono camere d'albergo a 40/50 mila lire per i giovani, come invece si trovano in altri paesi europei e mondiali. Eppure nella città eterna ci sono circa 770 alberghi con circa 56.000 stanze di cui almeno 48.000 negli alberghi di terza e quarta categoria: purtroppo con prezzi non sempre competitivi e simili ad una seconda categoria francese.

Oltre a ciò, esistono altri 26 mila posti letto al limite tra il legale e l'illeale, sottolinea l'associazione di categoria. Non solo. Spiegano gli operatori: Roma è tristemente nota all'estero per essere cara, disorganizzata, carente di manifestazioni culturali di grandi richiami, pericolosa a causa della microcriminalità che si scarica spesso proprio sui visitatori di passaggio. Mancano strutture che polarizzano il turismo d'affari, non esiste un centro moda. E molti stilisti italiani sono fuggiti da Roma andando a presentare i propri modelli a Parigi.